

L'elezione fu spedita da Madrid. Per quanto riguardava la lista dei cardinali, furono accettate le proposte degli ambasciatori; essi avrebbero perfino potuto, dopo essersi accordati fra loro, introdurre anche altri cardinali nella prima classe dei « buoni » soprattutto se vi fosse la probabilità che costoro s'impegnassero alla soppressione dei gesuiti e fossero pronti ad accettare le altre richieste delle corti. Il re rimetteva agli ambasciatori la scelta del Segretario di stato e degli altri uffici d'importanza; soltanto anche per questi dovevano prendersi dei « buoni » o degli « indifferenti », evitando per quanto fosse possibile i partigiani dei gesuiti. La Francia, affermava la nuova istruzione, si uniformava interamente alla politica della Spagna, ma intendeva conservare Avignone, dietro pagamento di un'indennità. Analogamente anche Benevento e Pontecorvo, secondo il desiderio del re, avrebbero dovuto esser date al regno di Napoli, peraltro senza indennità. Non si era ancora stabilito se tutte tre queste condizioni dovessero esser presentate contemporaneamente oppure, per il momento, soltanto quella della soppressione dei gesuiti; nel primo caso, si doveva aggiungere come quarta condizione, la soddisfazione per Parma.<sup>1</sup>

La compilazione della lista definitiva in base a queste ultime istruzioni condusse a un vivace scambio di vedute tra gli inviati. Una lista consegnata il 19 aprile dall'Aubeterre all'Azpuru<sup>2</sup> comprendeva 21 papabili. In una seduta tenuta il 22 aprile presso l'ambasciatore di Francia, alla quale assistette anche il Centomani come rappresentante di Napoli, ci si accordò per un altro elenco, che il giorno seguente l'Aubeterre mandò, come definitivo, ai cardinali francesi. Esso comprendeva soltanto undici papabili, e tra questi figuravano di nuovo i sei che erano stati prima indicati come troppo giovani o troppo vecchi: i rimanenti erano Sersale, Malvezzi, Ganganelli, Perelli, Branciforte, dei quali il primo e l'ultimo erano stati giudicati fin da principio come privi di probabilità. Agli undici fu poi aggiunto, per compiere la dozzina, lo Stoppani. Se nessuno dei papabili fosse riuscito si sarebbe dovuto cercare rifugio nella seconda classe dei cinque « indifferenti ». La terza classe comprendeva 15 cardinali, dei quali si doveva impedire l'elezione mediante votazione: se poi non si fossero potuti raccogliere i voti necessari, gli inviati avrebbero dovuto aver ricorso alla dichiarazione che i monarchi non avrebbero riconosciuto un Papa eletto contro la loro volontà, e che essi avrebbero lasciato Roma.

---

<sup>1</sup> \* Grimaldi ad Azpuru, 4 aprile, Archivio dell'Ambasciata di Spagna a Roma, Exped. « Conclave 1769 ».

<sup>2</sup> \* Azpuru a Aubeterre, 20 aprile, ibid. La lista stessa, ibid. L'esemplare di questa che si trova a Simancas non reca le osservazioni aggiuntevi in seguito.